

# Basilicata PRIMA regione in Italia per superfici BIO

**S**ecundo gli ultimi dati pubblicati da Rete Rurale – il sistema di monitoraggio dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole – (Strategie per l'agricoltura biologica nei Psr 2007-2013, Roma maggio 2009), la Basilicata è la **prima regione** in Italia per percentuale di superficie destinata alle colture biologiche, con il 21,2% della Sau (Superficie agricola utilizzata), ovvero 115.144 ettari su 542.256 ettari totali. Mentre, per estensione, la Basilicata è seconda solo alla Sicilia (175.295 ettari) (tabella I).

Questo dimostra che la nostra regione possiede una notevole propensione alle produzioni biologiche, data la bassa concentrazione di aree urbane ed industriali, la molteplicità di indirizzi produttivi negli ambienti più disparati, la massiccia presenza di aree protette, la grande disponibilità di risorse naturali e la buona presenza di addetti all'agricoltura.

La scelta di convertire le aziende al biologico, però, oltre che dalle tradizionali motivazioni dei "pionieri" del settore, è stata certamente influenzata da regimi di aiuti comunitari che premiano tali forme di produzione e indotta dalla ricerca di soluzioni alternative ai tradizionali sbocchi di mercato, in difficoltà per effetto della globalizzazione dei flussi commerciali e per una diversificazione della domanda agroalimentare, sempre più attenta ai temi riguardanti la salubrità degli alimenti e dell'ambiente.

Il numero delle aziende iscritte all'Albo regionale dei Produttori e Preparatori Biologici al maggio 2009 è di **5.310 unità**. E tale livello rimane praticamente stabile dall'anno 2005.

Fu quello, infatti, l'anno in cui si ebbe una vera e propria impennata delle iscrizioni: da 2.500 aziende si passò ad oltre 5.000. Complice, ovviamente, la nuova Pac, Politica agricola comunitaria, che con il "disaccoppiamento" consentiva di sommare i contributi comunitari sulle superfici cerealicole ai contributi del "biologico".

Le nuove iscrizioni, infatti, riguardarono soprattutto le aziende cerealicole.

Dal 2005 ad oggi è interessante notare come, sebbene non vi siano stati nuovi bandi di finanziamento specifici per il biologico e molte aziende abbiano terminato i 5 anni di impegno – periodo obbligatorio prescritto dai bandi – il numero totale dei produttori iscritti all'albo regionale non sia diminuito.

Secondo alcuni osservatori c'è da attendersi un drastico ridi-

mensionamento di aziende e superfici destinate al biologico se il nuovo Programma di sviluppo rurale (Psr) non premierà adeguatamente chi sceglie tale metodo di produzione. Secondo altri, invece, si sta passando alla fase di "maturità", sia dei produttori che del mercato, con una selezione "fisiologica" per chi garantisce le migliori prestazioni.

Il mercato non è più una piccola nicchia e rappresenta l'unico segmento dell'agroalimentare italiano con tendenza alla crescita. Ovvero sta accadendo che alcune aziende, che hanno finito il periodo di conversione (quindi hanno potuto certificare le proprie produzioni come "biologiche"), hanno saggiato con soddisfazione il mercato, trovandosi pronte a soddisfare l'accresciuta domanda, soprattutto di cereali e ortofrutta. L'indagine sui "**licenziatari**" (produttori che hanno commercializzato prodotti certificati "da agricoltura biologica") condotta dall'Alsia evidenzia, infatti, come stiano aumentando anche questi ultimi, arrivando nel 2008 a 1.142 unità.

La considerazione finale sul mercato – non potendo trattare per ragioni di spazio le valenze ambientali del biologico – è che ci troviamo in una fase di attesa: se i nuovi bandi del Psr non premieranno adeguatamente il bio, molte aziende si cancelleranno dall'Albo, ma quelle che hanno individuato o intravedono spazi di mercato si iscriveranno.

E sono queste che, viste le tendenze, rappresenteranno il futuro dell'agricoltura nei paesi economicamente e socialmente più maturi, dove la qualità della vita e ambientale è diventata un valore. (G.M.)

**Tabella I. Incidenza della SAU a biologico per regione**

REGIONE	SAU	SAU A BIOLOGICO	%
PIEMONTE	1.040.185	24.567	2,4
VALLE D'AOSTA	67.878	5.874	8,7
LOMBARDIA	995.323	10.807	1,1
BOLZANO	258.010	4.653	1,8
TRENTO	141.129	4.344	3,1
VENETO	820.201	32.707	4,0
FRIULI-VENEZIA-GIULIA	228.063	5.171	2,3
LIGURIA	49.408	5.580	11,3
EMILIA ROMAGNA	1.052.585	103.784	9,9
TOSCANA	806.428	67.446	8,4
UMBRIA	339.404	54.954	16,2
MARCHE	496.417	101.532	20,5
LAZIO	674.011	80.308	11,9
ABRUZZO	434.013	31.768	7,3
MOLISE	200.257	3.192	1,6
CAMPANIA	562.880	26.360	4,7
PUGLIA	1.197.380	74.136	6,2
<b>BASILICATA</b>	<b>542.256</b>	<b>115.144</b>	<b>21,2</b>
CALABRIA	514.047	95.282	18,5
SICILIA	1.251.851	175.295	14,0
SARDEGNA	1.072.469	77.535	7,2
TOTALE	12.744.196	1.150.255	9,0

Fonte: Rete rurale, Strategie per l'agricoltura biologica nei Psr 2007-2013, Roma maggio 2009